Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia
Ufficio IV - Ambito Territoriale di Brescia

Il Piano Didattico Individualizzato PEI

Sommario

GUIDA ALLA COMPILAZIONE DEL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO 2

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO
INTEGRATO CON IL PROFILO DINAMICO FUNZIONALE 8

LA VALUTAZIONE allegato 1 8

INCONTRI SCUOLA-FAMIGLIA allegato 2 .....**Errore. Il segnalibro non è definito.**

INCONTRI GLHO allegato 3.....**Errore. Il segnalibro non è definito.**

ACCORDI PRELIMINARI ALLA STESURA DEL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO
allegato E Accordo Quadro 2011-2016 .....**Errore. Il segnalibro non è definito.**

BRESCIA 28 OTTOBRE 2015

Pec uspbs@postacert.istruzione.it – email usp.bs@istruzione.it
Tel. 03020121 – C.F.: 80049150172
Codice Univoco per la Fatturazione Elettronica: HKPE39
Sito internet: www.ustservizibs.it

GUIDA ALLA COMPILAZIONE DEL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Premessa
La definizione del PEI fa seguito alla Diagnosi Funzionale e al Profilo Dinamico Funzionale, strumenti contenuti nella legge 104/92 e nel DPR 24 febbraio 1994, per l'integrazione scolastica degli alunni con certificazione di handicap, ai sensi della legge 104/92.

1. DIAGNOSI FUNZIONALE (DF)

Per diagnosi funzionale si intende la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell'alunno in situazione di handicap, al momento in cui accede alla struttura sanitaria per conseguire gli interventi previsti dagli articoli 12 e 13 della legge n. 104 del 1992. (D.P.R. 24/02/1994).
La D.F. è strutturata per AREE, rileva in termini analitici il rapporto tra la minorazione e i seguenti aspetti del comportamento complessivo del soggetto:

1. cognitivo
2. affettivo-relazionale
3. linguistico
4. sensoriale
5. motorio-prassico
6. neuro-psicologico
7. autonomia personale e sociale.

Chi la redige l'unità multidisciplinare composta dal medico specialista nella patologia segnalata, dallo specialista in neuropsichiatria infantile, dal terapista della riabilitazione, dagli operatori sociali in servizio presso l'ASL o l'Azienda Ospedaliera.

2. PROFILO DINAMICO FUNZIONALE (PDF)

Il profilo dinamico funzionale è atto successivo alla diagnosi funzionale e indica in via prioritaria, dopo un primo periodo di inserimento scolastico, il prevedibile livello di sviluppo che l'alunno in situazione di handicap dimostra di possedere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni). (D.P.R. 24/02/1994).
Il PDF indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali ed affettive dell'alunno e pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap e le possibilità di recupero, sia le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate e progressivamente rafforzate e sviluppate nel rispetto delle scelte culturali della persona con disabilità.
Chi lo redige GLHO (Operatori sanitari, scuola, famiglia), materialmente lo redige la scuola.

3. PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)

E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art. 12 della legge n. 104 del 1992. (D.P.R. 24/02/1994).
Individua gli obiettivi di sviluppo, le attività, le metodologie, le facilitazioni, le risorse umane e

materiali coinvolte, i tempi e gli strumenti per la verifica; tiene presenti i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche.
Va redatto entro il primo bimestre di scuola, cioè entro il 30 novembre di ogni anno scolastico, si verifica periodicamente.
Chi lo redige: è predisposto congiuntamente dal gruppo docente della classe dell'alunno, dall'insegnante specializzato, con la collaborazione degli operatori socio-sanitari e della famiglia.
Gli accordi preliminari alla stesura del PEI, vanno sottoscritti utilizzando **l'allegato E** dell'Accordo Quadro Provinciale 2011_2016 (allegato)

PEI E PROGETTO DI VITA

Nella predisposizione del PEI va considerato:

- il presente nella sua dimensione ***trasversale***: la vita scolastica, la vita extrascolastica, le attività del tempo libero, le attività familiari.
- il futuro, nella sua dimensione ***longitudinale***: cosa potrà essere utile per migliorare la qualità della vita della persona, per favorire la sua crescita personale e sociale.

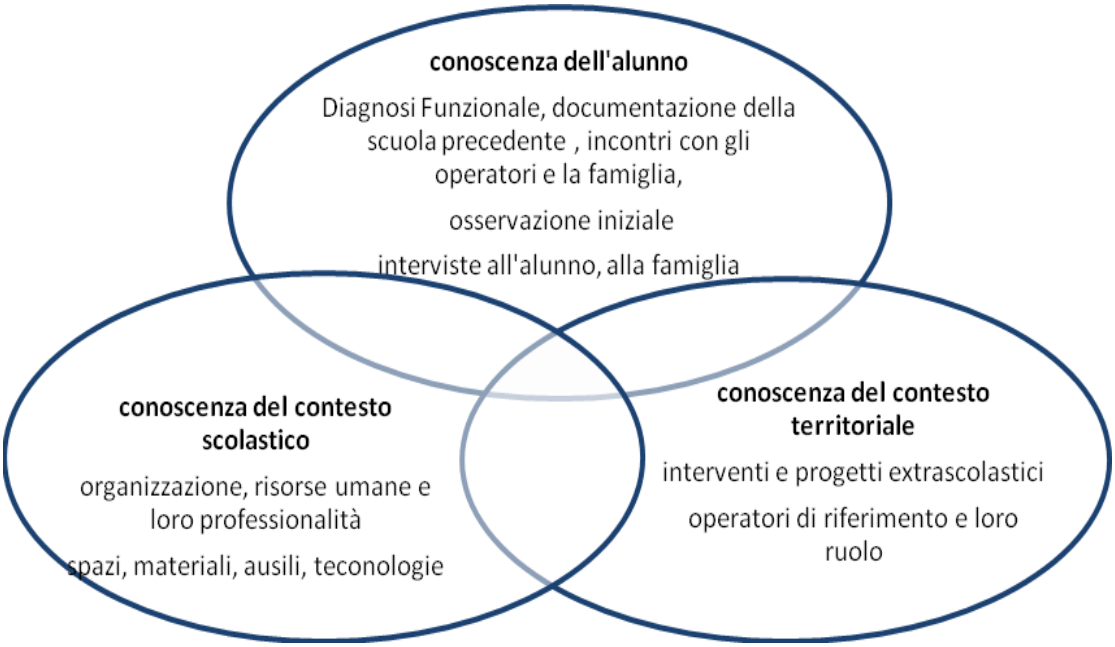
Questo è ciò che si intende quando si parla di "***PEI nell'ottica del Progetto di Vita"***

PEI E PDF

La dimensione longitudinale, cioè guardare all'alunno in una prospettiva di tempo più ampia dell'anno scolastico, il "*pensami adulto*" è il contenuto del PDF. Per raccordare le prospettive a breve e medio termine con quella a lungo termine, il modello proposto **integra il PDF nel PEI**, modulando gli obiettivi nel tempo (breve termine, medio termine lungo termine).
Questa modalità permette di tenere in dialogo costante gli strumenti, favorisce la coerenza e ottimizza il lavoro progettuale.

OPERAZIONI PRELIMINARI

Il P.E.I. è un piano predisposto per un determinato alunno in un determinato contesto, la conoscenza dell'alunno e del contesto sono operazioni preliminari indispensabili per avere un quadro di riferimento da cui partire. La stesura del documento va preceduta da una fase di raccolta e analisi degli elementi che interagiscono in un processo di integrazione:



CARATTERISTICHE DELLA PROGETTAZIONE

Predisporre un PEI utile per orientare il lavoro di tutti i docenti richiede che la progettazione risponda ai requisiti di:

Fattibilità	La progettazione si riferisce a un alunno di cui è descritto il funzionamento, in rapporto ad un contesto con risorse e vincoli ben specificati. Gli obiettivi devono essere compatibili con tale rapporto
Fruibilità	Le persone operanti nel contesto trovano nel PEI informazioni e indicazioni utili per condurre gli interventi.
Flessibilità	Si possono modificare gli interventi quando è necessario e/o di adattare i tempi, gli spazi, i materiali.

IL MODELLO

1. Parte generale

- ***Dati*:** riportare i dati dell'alunno, degli operatori (scolastici, sanitari, sociali), dei genitori.
- ***Pei Differenziato:*** solo per la scuola secondaria di secondo grado, nel frontespizio va indicato se il PEI è differenziato, in tal caso è necessario il consenso dei genitori che devono firmare nel rispettivo riquadro sottostante.
- ***Interventi riabilitativi ed educativi*** indicare gli interventi erogati da altri servizi (sanitari, sociali, territoriali) sia in orario scolastico che extrascolastico. E' importante conoscerli e rilevarli per predisporre un orario scolastico congruente, per concordare eventuali raccordi con le attività scolastiche, perchè sono una fonte di conoscenza ulteriore dell'alunno e delle sue attività.

2. La scuola e l'alunno

profilo sintetico dell'alunno/a, in questa scheda di sintesi si elencano:

- i punti di forza e di debolezza dell'alunno che (interessi, hobby, gusti, capacità particolari, incapacità, cose sgradite...) possono essere elementi utili per l'apprendimento e la relazione
- gli strumenti utilizzati per l'osservazione (griglie, videoregistrazioni, diario di bordo...)
- gli obiettivi generali concordati con la famiglia, gli operatori sanitari, il comune e riportati nell'allegato E dell'accordo quadro 2011/16
- le strategie per l'emergenza, in caso di alunni con comportamenti problematici persistenti è utile definire strategie sistematiche per il contenimento e la riduzione di tali comportamenti, strategie che vanno condivise fra docenti assistenti e famiglia. E' utile allegare l'elenco descrittivo delle modalità da adottare.

Aspetti didattici organizzativi della progettazione in funzione inclusiva

In questa scheda va descritto ciò che la scuola, e/o il Consiglio di Classe promuovono per favorire l'inclusione.

- *La classe come risorsa:* descrivere gli interventi che vengono programmati per avvicinare i compagni all'alunno con disabilità, per la conoscenza delle persone con disabilità e dei loro diritti, per favorire la relazione di aiuto, per educare alla cittadinanza.
- *metodologie* descrivere le metodologie utilizzate per favorire i processi di apprendimento di tutti, le discipline dove sono utilizzate, la frequenza di utilizzo
- *laboratori* : descrivere i laboratori attivati per sostenere il processo di inclusione, si ricorda che non possono essere strutturati raggruppamenti di soli alunni con disabilità, (linee guida 2009)

- *percorsi di alternanza scuola lavoro*, per la secondaria di secondo grado, descrivere ciò che è previsto
- *altri progetti:* riportare altri progetti previsti nella scuola o nella classe che possono favorire i processi di inclusione

Orario della classe e dell'alunno
Compilare i due schemi riportando le compresenze con le relative sigle (**CA**= compresenza Assistente **CC** compresenza curricolare **CS** compresenza sostegno)
e la tipologia degli interventi in classe e fuori dalla classe con le relative sigle

3. Progettazione educativa e didattica

Lo schema della scheda per la progettazione educativa (prima riga della tabella) può essere utilizzato sia che il riferimento sia la diagnosi funzionale classica che la diagnosi funzionale secondo il modello ICF.

Nella prima colonna a sinistra è riportata la dicitura *area o ambito*, per l'*area*, il riferimento è la diagnosi funzionale classica con la distinzione fra area affettiva relazionale, senso percettiva, motoria, della comunicazione, cognitiva e relative sottoaree, già indicate nella prima colonna a sinistra.
Per la diagnosi funzionale redatta secondo l'ICF (il sistema di classificazione OMS degli stati di salute) si farà riferimento agli *ambiti* e alle relative categorie che compongono il profilo di funzionamento, sostituendo le diciture della prima colonna a sinistra della tabella.

L'apporto di ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento umano) sposta l'attenzione da una prospettiva focalizzata sul divario esistente tra il livello di sviluppo del bambino e i traguardi di apprendimento previsti per la classe, ad una maggiormente incentrata sulla dimensione bio-psico-sociale del funzionamento dell'individuo. Questo apporto è stato recepito nel modello con l'introduzione della colonna dei fattori ambientali che possono agire da barriera o da risorsa sulle performance della persona.

Area o ambito
se ci si riferisce alla Diagnosi Funzionale secondo modello ICF sostituire, nella prima colonna, le diciture con gli ambiti e relative categorie

Situazione di partenza:
riportare in sintesi le capacità acquisite ed emergenti ricavate dal profilo osservativo e condivise con la famiglia e gli operatori. Per capacità emergenti o zona di sviluppo prossimale si intende la distanza tra il livello di sviluppo attuale e il livello di sviluppo potenziale dell'alunno, che può essere raggiunto con l'aiuto di altre persone, adulti o compagni con un livello di competenza maggiore. È in questa zona che si esplica l'azione educativa a sostegno dell'apprendimento

Prevedibili livelli di sviluppo definiti in obiettivi:
indicare gli obiettivi, ovvero i miglioramenti delle performance che si prevede di raggiungere in un determinato periodo di tempo, partendo dalle capacità emergenti. Formulare un obiettivo equivale a prospettare un´azione da compiere o una conoscenza da acquisire in modo preciso, concreto, osservabile; per questo gli obiettivi vanno declinati in termini operativi e non generici, in modo da facilitare la valutazione del loro grado di raggiungimento.

Obiettivi – tempi:
gli obiettivi possono essere raggiunti in tempi brevi, medi lunghi. Questa modulazione dei tempi consente di:

- declinare un macro obiettivo in più tappe definite da sotto obiettivi
- tenere agganciato il PEI al Profilo Dinamico Funzionale (PDF)
- progettare in una prospettiva longitudinale, propria del progetto di vita.

Fattori di contesto ambientale:
dopo aver effettuato un'analisi del contesto elencare le barriere da rimuovere e i facilitatori da attivare utili per il raggiungimento dell'obiettivo
I fattori ambientali possono riferirsi:

- allo spazio
- al tempo
- ai materiali, ausili, tecnologie
- all'organizzazione
- alle metodologie di insegnamento
- alla cornice relazionale

Strategie metodologico didattiche:
sono le attività da predisporre per il raggiungimento di un obiettivo. Vanno definiti gli spazi, i tempi, le risorse materiali, organizzative, strutturali e metodologiche. Valutare la compatibilità della programmazione con le risorse e vincoli, in modo che sia fattibile.

Strumenti e modalità di verifica:
definire le modalità di verifica del raggiungimento degli obiettivi e gli strumenti che saranno utilizzati. Per verificare le performance possono essere idonee modalità di osservazione ripetuta, videoregistrazioni, predisposizione di situazioni che richiedono l'emissione di un determinato comportamento…

PROGRAMMAZIONE DIDATTICO DISCIPLINARE

Va compilata una scheda per ogni disciplina dal docente della materia, in collaborazione con il docente di sostegno.
Si definiscono gli obiettivi, si l'individuano le barriere da rimuovere, i facilitatori e le strategie da attivare.

Raccordi con l'attività della classe:
questa parte va curata con attenzione per evitare che l'individualizzazione si trasformi in separazione e privi l'alunno della importante esperienza di apprendere nella dimensione sociale della classe. Un alunno con disabilità presenta un profilo eterocrono, dove aree di difficoltà o incapacità possono stare accanto ad aree di normalità; per questo è possibile che alcune attività previste per la classe, siano accessibili all'alunno senza modificazioni, mentre in altre attività si richiedano modificazioni sostanziose.
Nella progettazione non rinunciamo a chiederci se fra le tante cose previste per tutta la classe, almeno una possa essere svolta anche dall'alunno disabile e se c'è almeno una cosa,
fra quelle previste per l'alunno in difficoltà, che possa essere proposta ai compagni di classe.
Nella tabella alcune modalità di raccordo

La sostituzione: L'obiettivo per la classe e per l'alunno con disabilità è il medesimo , si sostituiscono le modalità di accesso (visive, uditive, grafiche, motorie), utilizzando tecnologie assistive, cioè prodotti, strumentazioni, dispositivi, applicazioni, programmi informatici che rendono accessibili agli alunni con disabilità le attività scolastiche, compensando la limitazione o il deficit.
Facilitazione È una modalità adatta agli alunni che non riescono a intraprendere e a portare a termine il compito a causa di difficoltà nella sfera dell'attenzione, del comportamento, o in presenza di disturbi specifici. L'obiettivo resta il medesimo della classe, si modificano o si introducono elementi che facilitino l'alunno nell'affrontare il lavoro. Le modifiche possono riguardare: - *Lo spazio*: la postazione di lavoro dell'alunno rispetto a stimoli disturbanti o agevolanti - *Il tempo:* concedere maggiore tempo per l'esecuzione del compito, frazionare la consegna di lavoro in più tappe. - *Gli strumenti*: fornire strumenti di lavoro alternativi a quelli dei compagni. - *I contenuti*: facilitare la comprensione e l'esecuzione del compito aggiungendo ulteriori informazioni, immagini, schede guida, mappe. - *La didattica interattiva:* proporre compiti da svolgere in gruppi cooperativi, a coppie o con modalità laboratoriali. - *Le strategie metacognitive:* aiutare l'alunno a maturare la consapevolezza delle sue modalità di apprendimento. Costruire con lui schede di autoistruzione che lo supportino nel lavoro.
Riduzione All'interno delle medesime proposte previste per la classe si riducono e si semplificano le richieste per l'alunno con disabilità - *la complessità concettuale:* semplificando il lessico, aggiungendo materiali iconici, esempi - *la consegna:* richiedere l'esecuzione di una sola parte del compito, ad esempio quella iconica o quella verbale - *alcune modalità di lavoro:* consentire l'uso di strumenti facilitanti come la calcolatrice, la tavola pitagorica, un programma di supporto alla lettura, alla scrittura, dare la possibilità di compilare il compito con il disegno, con parole chiave.
Scomposizione dei nuclei fondanti - L'obiettivo è diverso per l'alunno con disabilità e per la classe. Il punto di contatto va trovato nei nuclei fondamentali delle discipline. Ad esempio: i numeri, lo spazio e le figure, le relazioni e funzioni in matematica; l'ascolto, il parlato, la lettura e la scrittura in lingua italiana.
Partecipazione alla cultura del compito Per alunni con deficit importanti diventa a volte difficile trovare agganci con obiettivi e contenuti programmati per la classe. Partecipare alla cultura del compito significa essere immersi in una situazione di apprendimento fatta di parole, movimenti, sguardi, rumori, contatti fisici, scambi: una varietà di sollecitazioni importanti per lo sviluppo di ciascuno. Attraverso alcune strategie si può rendere significativa e visibile la partecipazione dell'alunno con disabilità : - esplicitare alla classe il lavoro assegnato al compagno, valutarlo al termine - inserire le produzioni dell'alunno (parole, frasi, disegni, scarabocchi), gli interessi, le preferenze, in proposte di lavoro per la classe: un problema, un tema, una produzione artistica, il testo di una canzone - durante la lezione nominarlo, richiamarlo, sfruttare tutto ciò che può agganciarlo sul piano emotivo e cognitivo - incoraggiare le interazioni di aiuto nel lavoro con i pari

modalità di attuazione-dove e con chi

indichiamo le persone che supportano l'alunno per il raggiungimento dell'obiettivo, siano esse docenti, assistenti o compagni di classe, specifichiamo il luogo dove si svolge il lavoro.

valutazione: suggerimenti per le modalità di valutazione sono riportati nella scheda allegato 1

allegato 1

LA VALUTAZIONE

La valutazione ha come oggetto:

1. Gli apprendimenti dell'alunno

La valutazione degli apprendimenti dell'alunno/a va fatta **sulla base degli obiettivi previsti nel suo PEI,** prendendo in considerazione gli **esiti delle verifiche** fatte nel periodo preso in considerazione (alla fine di ogni unità didattica/di apprendimento, alla fine di ogni trimestre o quadrimestre, alla fine dell'anno scolastico). Tiene conto anche delle **osservazioni sistematiche** sui processi di apprendimento e del **punto di partenza** dell'alunno/a; là dove possibile, vanno incentivate anche forme di autovalutazione da parte dell'alunno stesso.

Gli apprendimenti dell'alunno/a sono riferiti:

- alle diverse aree previste nel PEI (socializzazione/relazione, autonomia ecc.); questa valutazione non è prevista dal documento ministeriale "Scheda di valutazione", quindi può essere espressa con le modalità ritenute più efficaci. Si ricorda che nel secondo ciclo va valutato con un voto decimale **il comportamento;**
- alle diverse discipline previste nel PEI; questa valutazione va espressa in decimali. Il documento di valutazione trimestrale o quadrimestrale è lo stesso che viene utilizzato per gli altri alunni, con eventuali aggiunte/approfondimenti.

2. Il percorso didattico

La valutazione dell'efficacia del percorso didattico è riferita a:

- **validità e appropriatezza degli obiettivi** proposti a breve, medio e lungo termine
- **validità delle strategie didattico-educative** utilizzate: i facilitatori hanno funzionato? Le barriere sono state ridotte/eliminate? Le strategie metodologiche proposte si sono rivelate opportune? I raccordi con le attività della classe sono stati efficaci? Cosa non ha funzionato e perché?
- **validità degli accorgimenti organizzativi** messi in atto: l'orario proposto è stato funzionale alle esigenze dell'alunno? La scelta delle diverse figure educative coinvolte (docente di classe, sostegno, assistente, altre figure…), dei luoghi, dei raggruppamenti (classe, piccolo gruppo, individuale), dei laboratori, di eventuali progetti è stata efficace? Cosa non ha funzionato e perché?

Questa operazione è essenziale anche per una buona riprogettazione dei percorsi formativi.